

vista la più ampia prospettiva storiografica al cui allargamento sono in fondo destinati tutti questi studi.

LUIGI DERLA

G. A. MONTEBELLO, *Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Ed. Livio Rossi, Borgo Valsugana 1973. Un volume di pp. XII-464+115.

È la ristampa anastatica di un libro del 1793 divenuto assolutamente introvabile, anche nelle biblioteche, eppure di fondamentale importanza per la storia della Valsugana — qui per la prima ed unica volta abbozzata sulla base di documenti riportati in appendice — e di Primiero. È un vero peccato che la tiratura sia stata limitata a solo quattrocento copie, di cui metà prenotate dalla Banca di Trento e di Bolzano: « benemerito — ma, aggiungiamo noi, anche improvvido — Istituto, che ha dato il suo valido aiuto » alla ristampa dell'opera: difatti le duecento copie messe in vendita sono andate subito a ruba così che essa s'è fatta nuovamente introvabile. È da sperare soltanto che qualche storico trentino o valsuganotto arrossisca di vivere di rendita su un'opera del 1793 e ci dia, finalmente, una storia documentata e completa della Valsugana (a me lo impedi, nel 1926, la mancanza, appunto del Montebello su cui lavorare, ed ora è troppo tardi...). Cosa che non sarà facile soprattutto per adire le fonti di cui il Montebello si è servito. Nel nostro secolo, infatti, le ricerche, gli studi, i lavori si sono infittiti, specialmente per quello che riguarda la vicina Trento e l'ancor più vicina Pergine (basti qui ricordare le ampie e dotte ricerche di A. Cetto su Castel Selva e Levico); ma assai poco è stato fatto per la Valsugana¹ ove si eccettui il fondamentale studio di Angelico Prati, *I Valsuganotti. La gente di una regione naturale* (Chiantor, Torino 1923) che, tolta una breve parte storica (pp. 1-28) è di carattere principalmente linguistico² ed etnografico, e pochi, ma precisi e attenti, articoli di Guido Suster. Ma le fonti vere su cui il Montebello basa la sua opera, oltre a testi facilmente rintracciabili — il Muratori, storie e cronache di Trento, di Padova, di Feltre, di Treviso, di Verona — sono frutto di personali ricerche: « M'informai dove ci fossero raccolte e manoscritti adattati al mio proposito e mi venne

di ritrovarne più d'uno, non tutti essendo stati alieni da tale studio (interessarsi della storia della valle): un manoscritto trovai di Giacomo de Castelrotto in quella nobile famiglia (da cui sono tratti i documenti alle pp. 33, 49, 72); una raccolta di documenti di Leonardo Fiorentini appresso gli eredi del notaio Pietro Rosi (doc. pp. 48, 51, 72, 74, 79, 90), più d'una in vari luoghi delle cose del Trentino (Raccolta Verci, pp. 3, 8; Archivio del Castello di Trento, pp. 19, 24, 51, 57, 60, 83); uno di Baldessare cav. Hippoliti, ed uno di Simon Pietro Bartolomei delle cose del Perginese (Raccolta Bartolomei, doc. pp. 16, 39, 62). Ebbi l'incontro di vedere qualche Archivio di Comunità (Arch. di Castel Beseno, doc. pp. 14, 49; Arch. di Pieve Tesino, doc. pp. 20, 41, 89; di Castello Tesino, doc. pp. 33, 81, 102; delle tre Comunità di Tesino, doc. p. 98; della Comunità di Grigno, doc. p. 30; di Roncegno, doc. p. 68); vari documenti da estero paese procurarmi il gentilissimo cav. Carlo Hippoliti a cui professo, la mia obbligazione (sono della Raccolta Hippoliti, o comunque di casa Hippoliti, i doc. pp. 10, 15, 18, 24, 27, 34, 35, 43, 46, 48, 64, 67, 68, 95) ».

Così il Montebello indica le sue fonti (p. 4). Or bene: ci sono ancora? Sono andate disperse? O dove sono finite? A tali domande potrà rispondere solo un'attenta ricerca, da condurre anzitutto *in loco*, poi nelle riviste trentine (e in particolar modo nell'« Archivio Storico ») infine nelle biblioteche e negli archivi privati e pubblici (specialmente nella Biblioteca Comunale di Trento, ricchissima di materiale inedito, dove è sperabile siano confluite le raccolte citate; e nella Biblioteca, pure molto ben fornita, del Convento dei Cappuccini di Trento, dove il Montebello lavorò).

C'è, infine, un minutissimo lavoro bibliografico da fare; non solo moderno (agevolato, questo dalle notizie raccolte e pubblicate da A. Prati nei *Valsuganotti*... , già citati, e dalle riviste specializzate), ma anche contemporaneo al Montebello, per veder se a questo primo storico e scavatore non sia sfuggito qualche cosa. Questo dico perché mi sono accorto che mentre egli lamenta, nel 1793 « il buio delle cose vecchie in cui si trova la Valsugana per mancanza di scrittori e di documenti » (p. 3), pochi anni prima, nel 1776, era apparso a Venezia un libro intitolato *Elucubrazione storico-canonica e legale dello stato e natura dell'insigne Matrice del Borgo di Valsugana, diocesi di Feltre, nel Tirolo e delle sue figliali Telve, Roncegno e Castelnuovo* ad opera di Giovan Francesco Pedri de' Mandelli, arciprete di Telve; libro che sarebbe stato utilissimo al Montebello se l'avesse conosciuto (lo utilizzò, invece, il Prati).

Tutto questo dunque si dovrà fare per sostituire in modo serio questo volume del Montebello: che rimarrà fino allora — fino a quando? — prezioso e insostituibile strumento per la storia della Valsugana.

EZIO FRANCESCHINI

¹ La Valsugana (*Vallis Sugana*, da *Ausugum*, l'antico nome di Borgo) congiunge Novaledo con Primolano e abbraccia l'alto corso del Brenta dalle sue sorgenti, nei laghi di Levico e Caldonazzo. Cfr. A. PRATI, *I valsuganotti*... , cit., pp. 1-10.

² Molto tempo dopo lo stesso A. PRATI compose un bellissimo *Dizionario Valsuganotto*, Roma 1960, pp. XV-312. Ne feci una recensione in « *Aevum* », XXXVI (1962), p. 200.